

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il processo di costruzione di una Unione europea più coesa e forte, le cui istituzioni siano rinnovate e adeguate alla nuova dimensione continentale che verrà assunta a seguito dell'ingresso di dieci nuovi membri il 1° maggio 2004, ha subito un arresto con la mancata approvazione del testo della Costituzione europea, predisposto dalla Convenzione, in occasione della Conferenza intergovernativa del dicembre 2003;

è fortemente auspicabile che il nuovo trattato di natura costituzionale sia approvato prima del rinnovo del Parlamento europeo il prossimo giugno, in modo tale da consentire un pieno funzionamento del nuovo assetto istituzionale e un armonico inserimento dei nuovi paesi membri in seguito all'allargamento, come più volte ribadito dal Presidente Ciampi, da ultimo nel corso della sua visita ufficiale in Ungheria;

dopo le drammatiche vicende che hanno segnato Madrid, la Spagna e con essa tutta l'Europa per l'efferatezza dell'attacco terroristico, è divenuto ancor più necessario il compimento del disegno politico europeo e la promozione dell'Europa sulla scena mondiale come forza baluardo di democrazia, tenace nel perseguire la strada del dialogo con tutti ma risoluta nel contrastare e respingere la violenza, il terrorismo e l'integralismo;

tale esigenza si rafforza a seguito delle notizie provenienti dal Medio Oriente e dall'Iraq dove la non ancora adeguata azione politica e diplomatica moderatrice dell'Unione è avvertita come un'assenza grave ed è certamente causata dall'incer-

tezza e dalla incompletezza delle attuali regole che impediscono la formazione di un'incisiva volontà esterna comune;

occorre ridare impulso al progetto europeo salvaguardando l'organicità dell'architettura istituzionale, operando all'interno delle soluzioni previste che, attraverso le « cooperazioni rafforzate », già consentono una sufficiente flessibilità senza determinare una disarticolazione istituzionale attraverso « direttori » e gruppi ristretti;

il mutato quadro politico europeo ha determinato nuove condizioni, più favorevoli alla conclusione del Trattato, e sollecita la ripresa di un ruolo di punta del nostro Paese, nel solco del suo tradizionale europeismo, bandendo l'atteggiamento scettico manifestato da ultimo dal Governo italiano;

impegna il Governo:

a promuovere la convocazione di una Conferenza intergovernativa per l'approvazione del Trattato istitutivo della Costituzione per l'Europa, nel testo elaborato dalla Convenzione europea, da firmare contestualmente al compimento del processo di allargamento e comunque prima dell'avvio della campagna elettorale per il Parlamento europeo;

a perseguire tenacemente una linea europeista che punti all'approvazione della Costituzione, resa ancor più pressante dalle vicende europee e internazionali, senza accettare soluzioni e compromessi al ribasso, quindi abbandonando le proposte formulate nell'annesso dell'11 dicembre 2003, in special modo quelle che riducono il ricorso nelle decisioni comuni alla maggioranza qualificata ed estendono la possibilità di veti nazionali;

a farsi promotore, invece, di una rinnovata azione politica volta ad affermare, nel rispetto della collegialità, della democrazia e del metodo comunitario, avanguardie aperte, sotto forma di cooperazioni rafforzate, che diano la necessaria spinta affinché l'Unione divenga un sog-

getto politico sempre più coeso, promotore di sviluppo, di democrazia e di stabilità all'interno e all'esterno dei suoi confini.

(1-00355) « Pistelli, Castagnetti, Rutelli, Parisi, Mattarella, Ciani, Loiero, Giovanni Bianchi, Frigato, Tonino Loddo, Merlo, Piscitello ».

La Camera,

premessi che:

il recente orientamento della Commissione Europea che prevede il riconoscimento dell'uso di marchi protetti extra-UE permette di fatto l'utilizzo delle menzioni tradizionali dei vini al di fuori dei territori di origine;

il regolamento comunitario rappresenta il reale rischio di compromettere la tutela dei prodotti di qualità d'origine italiana;

già da tempo, con un vero e proprio scippo del nome e della denominazione di origine controllata, una nota azienda cinese, dapprima importatrice di vini italiani ed ora produttrice, ha lanciato sul mercato una linea di vini Valpolicella registrandone anche il marchio;

in California si stanno già producendo Chianti e Barbera con la dicitura « denominazione di origine controllata » stampigliata sull'etichetta;

l'esigenza di nuovi regolamenti europei in fatto di etichettatura e tutela di denominazioni geografiche è particolarmente sentita non solo dai nostri produttori di vini, ma anche dai maggiori rappresentanti di categoria ed esportatori italiani;

è necessario ricordare che, seppur di recente il vino sia diventato fattore di costume europeo e d'oltreoceano, la diffusione di vini di eccellenza italiani si è sviluppata negli anni non per caso, ma attraverso precise caratteristiche e severe

regole disciplinari che dovevano e devono ancor oggi portare ad un prodotto di qualità eccelsa;

esemplare, anche se non unica, è la produzione di vino amarone che può essere fatto solo con determinate uve ed in precise percentuali, la resa massima delle uve non deve superare i 80 quintali per ettaro e la resa in vino non deve essere superiore ai 30 ettolitri;

è deprecabile che il settore vitivinicolo italiano, traino delle nostre migliori capacità produttive nazionali, motore economico eccellente anche nell'ultimo difficile periodo di ripresa economico, venga aggirato e fermato da produzioni qualitativamente basse, che nulla hanno a che fare con le caratteristiche genuine dei vini italiani e di cui non si conoscono neppure le modalità di vinificazione;

il rigido sistema di controllo italiano sui nostri vini doc, attraverso gli esami di idoneità delle camere di commercio e dei consorzi, permette che la qualità del prodotto venga garantita anche sotto l'importante aspetto della tutela della salute dei consumatori;

in tal senso il succitato regolamento comunitario, tra l'altro, non permette un reale controllo della vinificazione del vino in tutte le sue fasi, e tantomeno della fase di coltura e raccolta dell'uva;

lo stesso Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nell'incontro istituzionale tenuto ad Imperia con le autorità il 17 marzo di quest'anno, ha ricordato come in un « clima di ricupero di interesse, di reddito e di immagine dell'agricoltura italiana destano preoccupazione talune decisioni dell'Unione Europea. Come è possibile "liberalizzare" decine di denominazioni storiche di vini italiani, consentendo che anche produttori extracomunitari li utilizzino per i loro prodotti? Alla fine quando avremo un "amarone" o uno "sciacchetra" prodotto in Africa o in Sud America che cosa sarà se non un inganno ai danni del consumatore... »;

si ricorda, a conferma dell'importanza della tutela del prodotto italiano, che ampia parte della Finanziaria 2004 è dedicata alla promozione della nostra produzione in ogni suo aspetto, tanto da aver istituito un Fondo di promozione straordinaria del made in Italy, anche attraverso la creazione di un apposito marchio;

oltre all'attività condotta al riguardo dal ministero alle politiche agricole nel forte sostegno del settore agricolo, anche il ministero delle attività produttive ed in particolare dell'istituto per il commercio con l'estero, ha ottenuto l'istituzione del Comitato anti-contraffazione, affidando agli Uffici Ice o agli uffici delle rappresentanze diplomatiche e consolari, un ulteriore incarico di monitoraggio per la tutela del marchio;

le suddette misure di sostegno mirano, oltre che all'internazionalizzazione delle imprese, anche e soprattutto a potenziare il più possibile le eccellenze italiane;

in particolare, l'articolo 4, comma 49, legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Finanziaria 2004) così recita: «l'importazione e l'esportazione ai fini di commercializzazione ovvero la commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza costituisce reato ed è punita ai sensi dell'articolo 517 del codice penale. Costituisce falsa indicazione la stampigliatura "made in Italy" su prodotti e merci non originari dall'Italia ai sensi della normativa europea sull'origine» ed ancora «costituisce fallace indicazione, anche e qualora sia indicata l'origine e la provenienza estera dei prodotti o delle merci, l'uso di segni, figure, o quant'altro possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana»;

impegna il Governo:

a proseguire nella battaglia contro la modifica del regolamento europeo CE 753/02 sulle modalità di designazione e di denominazione dei vini;

a supportare con determinazione la ripresa, dopo la fase di stallo, del nuovo round negoziale in sede di WTO, al fine del raggiungimento di accordi conclusivi sul commercio mondiale entro il 2005;

a sostenere l'Italia, primo Paese vitivinicolo, con il 21 per cento di produzione su scala mondiale, nella protezione delle sue denominazioni di origine controllata da « falsi » extracomunitari;

a tutelare l'originale « made in Italy » da quello falso che, disattendendo le norme sulla concorrenza sleale, crea difficili ostacoli alla nostra produzione;

a promuovere in tempi brevi una modifica del regolamento comunitario che vada nel senso della preservazione dei vini doc italiani;

ad agevolare e sostenere i Consorzi italiani di vino doc nella loro azione di registrazione del proprio marchio, al fine di un'ulteriore tutela del marchio d'origine e di qualità.

(1-00356) « Alberto Giorgetti, Butti, Foti, Landolfi, Giorgio Conte, Alboni, Caruso, Saglia, Saia, Bellotti, Patarino, Onnis, Trantino, Bornacin, Menia, Migliori, Antonio Pepe, Carrara, Porcu, Cristaldi, Ramponi, Selva ».

La Camera,

premesso che:

i fili del commercio mondiale sembravano essersi spezzati tra violente polemiche a seguito dell'insuccesso della conferenza della WTO tenutasi a Cancun nel settembre 2003;

peraltro, nei giorni scorsi a Doves a margine del *World Economic Forum* ministri e rappresentanti commerciali di 19 Paesi si sono incontrati e hanno concordato sulla necessità di trovare celermente « una cornice » all'interno della quale rilanciare il *Doha Round*;

è emerso così l'auspicio di poter realizzare entro un anno una conferenza interministeriale tra i 148 Paesi membri della WTO al fine di rilanciare pienamente il Round da concludersi entro il 2005;

il rappresentante commerciale degli Stati Uniti, Robert Zoellick, ha manifestato la disponibilità del suo Paese a ridurre i sussidi ai produttori di cotone americani. Tale disponibilità rappresenta un segnale politico di fortissimo impatto cui dovrebbe fare seguito altrettanta disponibilità da parte UE in ordine ai sussidi in agricoltura nonché da parte dei G 20, in particolare, per quanto riguarda le regole di trasparenza e concorrenza;

l'affermazione di principi fondamentali, quali la libertà e la democrazia, si fonda sulla volontà comune di sconfiggere il terrorismo internazionale in uno all'impegno di garantire la sicurezza e il benessere collettivo anche a vantaggio dei milioni di uomini e donne afflitti da miseria, fame e malattie mortali;

il rischio che il terrorismo esaspera le divisioni fra culture, religioni ed etnie, obbliga la comunità internazionale a contribuire e concorrere perché si eviti il regresso del sistema delle relazioni internazionali a livello di feroce competizione basata sulle leggi della giungla;

in questa ottica e con la finalità di arrivare ad una più equa distribuzione delle risorse prodotte dal pianeta è necessaria una immediata ripresa del dialogo in materia di scambi commerciali,

impegna il Governo:

a rilanciare, per quanto di sua competenza nell'Unione Europea, il *Doha Round* assumendo ogni utile iniziativa volta a contrastare spinte protezionistiche e ciò anche in previsione dell'allargamento a 25 dei Paesi aderenti all'UE;

ad attivarsi in ogni sede, nei confronti dei Paesi aderenti al cartello G 20 al

fine di sensibilizzarli sulla necessità di addivenire ad un accordo sui *Singapore issues*.

(1-00357) « Anedda, Landi di Chiavenna, Airaghi, Foti, Saglia, Carrara, Rositani, Butti, Riccio, Maggi, Castellani ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Finanziaria 2004 prevede il finanziamento di una *trance* ulteriore dei lavori di ricostruzione degli abitati dei comuni delle regioni Abruzzo, Molise, Campania e Lazio, danneggiati dagli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984, e più precisamente degli immobili compresi nella priorità « A » e « B » equiparata alla « A » della O.M. 905/87 Protezione Civile;

i finanziamenti precedenti sono stati erogati dal Dipartimento della Protezione Civile direttamente ai comuni —:

se corrisponda al vero che il Dipartimento della Protezione Civile ha promosso un incontro con i rappresentanti delle regioni interessate per convenire le modalità di trasferimento delle somme previste dalla Finanziaria 2004 alle regioni;

in caso affermativo se ritenga che ciò sia compatibile con la vigente normativa dello Stato e se ritenga che ciò non crei una situazione di paralisi sia per i lavori in corso, che parzialmente sarebbero finanziati direttamente dallo Stato e parzialmente dalle regioni, nonché per i lavori